



NIDO - SCUOLA DELL'INFANZIA
SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Via Italica 46 - 65127 Pescara

Tel. 085 64160 - Fax 085 64302 - Email: segreteriaravascopevitalica@gmail.com

www.ravascopescara.it

Cod. mecc. SS PE1M003009 – SP PE1E00400 – SI PE1A01009 – Cod. fisc. 00227270683



**PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
Art. 1, comma 14, Legge 13 Luglio 2015 n. 107**

PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, recante la *"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"*, nasce dall'impegno educativo dell'Istituto Ravasco e di tutta la sua "comunità educante": operatori scolastici, docenti e non docenti, dirigenti, genitori.

Pertanto indica gli strumenti e le strategie adottati nell'Istituto per conseguire l'identità ed i valori educativi nei quali il Dirigente, i Docenti, gli alunni e i genitori si riconoscono.

E' un punto di riferimento e un disegno programmatico comune da realizzare in collaborazione e da adeguare continuamente alla dinamica delle concrete esigenze formative degli alunni.

E' anche un modo per presentare la Scuola a quanti desiderano conoscerla e un'occasione per rendere sempre più viva ed operosa l'interazione con l'intera comunità sociale civile ed ecclesiale nella quale operiamo.

L'Istituto desidera formare ragazzi cristiani e realizza interventi mirati per sviluppare in loro abilità, conoscenze e competenze.

È desiderio dell'Istituto che l'esperienza della pedagogia "Ravasco", il dialogo con gli alunni e le famiglie e la passione educativa possano coinvolgere sempre più e sempre meglio i ragazzi, che Madre Eugenia alla sua scuola voleva educare quali cristiani. L'Istituto comprensivo non vuole offrire solo un'istruzione ma anche educazione integrale che riguarda la persona nella sua interezza: anima, corpo, volontà.

Il Piano triennale dell'offerta formativa è stato elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico ed ha ricevuto il parere favorevole del collegio dei docenti nella seduta del 13 ottobre 2015.

Il piano è stato successivamente approvato dal consiglio d'istituto nella seduta del
30 novembre 2015.

PRIORITÀ, TRAGUARDI ED OBIETTIVI

Il presente Piano parte dalle risultanze dell'autovalutazione d'istituto, così come contenuta nel Rapporto di Autovalutazione (RAV), pubblicato all'Albo elettronico della scuola e presente sul portale Scuola in Chiaro del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dove è reperibile all'indirizzo:

<http://www.istruzione.it/SistemaNazionaleValutazione>

In particolare, si rimanda al RAV per quanto riguarda l'analisi del contesto in cui opera l'istituto, l'inventario delle risorse materiali, finanziarie, strumentali ed umane di cui si avvale, gli esiti documentati degli apprendimenti degli studenti, la descrizione dei processi organizzativi e didattici messi in atto.

Si riprendono qui in forma esplicita, come punto di partenza per la redazione del Piano, gli elementi conclusivi del RAV e cioè:

- Priorità, Traguardi di lungo periodo,
- Obiettivi di breve periodo.

Con riferimento ai risultati ottenuti nelle prove standardizzate nazionali, le priorità che l'Istituto si è assegnato per il prossimo triennio sono:

- Riduzione delle differenze degli esiti fra le classi.
- Riduzione delle differenze degli esiti fra italiano e matematica.

Altresì, sempre con riferimento ai risultati ottenuti nelle prove standardizzate nazionali, i traguardi che l'Istituto si è assegnato in relazione alle priorità sono:

- Migliorare il livello di preparazione degli studenti in italiano e matematica, utilizzando percorsi che prevedano tecnologie informatiche e non.
- Riduzione della differenza tra italiano e matematica potenziando l'area scientifica.

e le motivazioni della scelta effettuata sono le seguenti:

- Assicurare e migliorare il raggiungimento dei livelli essenziali per ridurre l'incidenza numerica degli alunni collocati nei livelli 1 e 2 delle prove.

Gli obiettivi di processo che l'Istituto ha scelto di adottare in vista del raggiungimento dei traguardi sono:

In relazione a curricolo, progettazione e valutazione:

- Revisionare il curricolo di matematica ed italiano, affinché sia più coerente con situazioni problematiche concrete e compiti di realtà.
- Sviluppare negli alunni la trasferibilità di conoscenze ed abilità nei vari assi culturali.

In relazione all'inclusione e alla differenziazione:

- Articolare un percorso curricolare con differenziazioni di itinerari coerenti con la necessità di individualizzazione e di personalizzazione.

In relazione alla continuità e all'orientamento:

- Effettuare scelte curricolari condivise, relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione, in un'ottica di continuità/ orientamento.

In relazione allo sviluppo ed alla valorizzazione delle risorse umane:

- Implementare gli accordi di rete e le collaborazioni.

e le motivazioni della scelta effettuata sono le seguenti:

- Gli obiettivi di processo indicati contribuiscono al raggiungimento della priorità, a breve e lungo termine, in quanto riducono la discontinuità nei modi e nei criteri di valutazione, nella tipologia delle prove, nella didattica generale e favoriscono ulteriormente la motivazione all'incontro e al confronto in verticale.

La scuola definisce le proprie PRIORITÀ e i propri TRAGUARDI (obiettivi di lungo periodo):

	DESCRIZIONE DELLE PRIORITA'	DESCRIZIONE DELTRAGUARDO
COMPETENZE CHIAVE E DI CITTADINANZA	Implementazione del lavoro di progettazione e di valutazione delle competenze sociali, civiche, progettuali e digitali.	Raggiungimento di livelli intermedi nelle competenze sociali, civiche, progettuali e digitali da parte di almeno l'80% degli alunni.
RISULTATI A DISTANZA	Maggiore congruenza nelle modalità valutative tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado.	Riduzione del 30% dello scarto tra gli esiti delle classi quinte della Primaria e delle prime della Secondaria di I grado, valutabili su alunni che frequenteranno la prima media nell'anno scolastico 2016-2017.

- ed i connessi OBIETTIVI DI PROCESSO (breve periodo):

AREA DI PROCESSO	DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO
CURRICOLO, PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE	Pianificare azioni formative sulla progettazione/valutazione delle competenze nello specifico sociali e civiche, progettuali e digitali.
	Progettare e utilizzare protocolli strutturati di apprendimento cooperativo e percorsi metacognitivi sulle competenze progettuali e digitali.
AMBIENTE DI APPRENDIMENTO	Implementare la progettazione e la strutturazione di ambienti di apprendimento innovativi
	Potenziare l'uso delle tecnologie da parte degli alunni, per costruire e condividere percorsi di apprendimento.
CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO	Pianificare azioni formative - autoformative tra docenti sulla progettazione e sulla valutazione di conoscenze, abilità e competenze.
	Individuare, elaborare, realizzare e condividere protocolli valutativi comuni.

Scelte conseguenti ai risultati delle prove INVALSI

L'analisi compiuta nella sezione 2.2. del RAV (Risultati di apprendimento nelle prove standardizzate nazionali di Italiano e Matematica) ha messo in luce i seguenti punti di forza:

- I risultati raggiunti nelle prove standardizzate nazionali si collocano sempre a un livello soddisfacente. Gli esiti tra le varie classi rivelano una bassa percentuale di discordanza e confermano eterogeneità interna.

ed i seguenti punti di debolezza:

- Nulla da segnalare.

Il punteggio di italiano e matematica della scuola alle prove INVALSI è superiore a quello di scuole con background socio-economico e culturale simile. La varianza tra classi in italiano e matematica è in linea o di poco inferiore a quella media, i punteggi delle classi non si discostano dalla media della scuola oppure in alcune classi si discostano in positivo. La quota di studenti collocata nei livelli 1 e 2 in italiano e in matematica è inferiore alla media nazionale.

In conseguenza di ciò, la scuola considera che:

- I risultati degli studenti ottenuti nel percorso di studio sono positivi; sono rari i casi in cui gli studenti non sono ammessi alla classe successiva; solo un ristretto numero di alunni incontra difficoltà di apprendimento e, in questi casi, la Scuola mette in atto percorsi di recupero.
- Sono rari i casi di abbandono, perlopiù connessi ad esigenze di trasferimento della famiglia in altre località.

Proposte e pareri provenienti dal territorio e dall'utenza

Nella fase di ricognizione preliminare alla stesura del Piano, sono stati sentiti rappresentanti del territorio e dell'utenza come di seguito specificati:

- 1) collaborazione con la scuola di inglese Athena di Pescara;
- 2) collaborazione con il Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara;
- 3) collaborazione con le biblioteche del territorio.

ULTERIORI OBIETTIVI CHE LA SCUOLA HA SCELTO DI PERSEGUIRE:

In base di quanto disposto dal comma 7 della Legge 107/2015, la scuola ha scelto di perseguire

- a) Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento alla lingua italiana nonché alla lingua inglese, mediante l'utilizzo della metodologia Content Language Integrated Learning (CLIL);
- b) Potenziamento delle competenze matematico-logiche e, in particolare, della geometria nelle classi quinta della scuola primaria e nella classe prima della scuola secondaria di 1° grado;
- c) Potenziamento delle competenze nell'arte e nella storia dell'arte, con inserimento della stessa dalla classe quinta della scuola primaria e nelle successive tre classi della scuola secondaria di 1° grado;
- d) Sviluppo di comportamenti responsabili ispirati al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale e dei beni paesaggistici;
- e) Potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio (scienze, arte, geometria);
- f) Sviluppo delle competenze digitali degli studenti e degli insegnanti.

PIANO DI MIGLIORAMENTO

DIDATTICA E AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Attivazione di percorsi di ricerca-azione con focus sulla progettazione e l'organizzazione di nuovi ambienti di apprendimento che abbiano come punto di forza l'utilizzo didattico di nuove tecnologie.

OBIETTIVI

- Realizzare nuovi ambienti di apprendimento in una dimensione costruttivista nell'ambito di una didattica integrata
- Favorire e promuovere la didattica laboratoriale, l'apprendimento cooperativo e i processi conoscitivi basati sui problemi

AZIONI

- Realizzare spazi alternativi per l'apprendimento con cura del setting e uso di strumentazioni e sussidi.

FORMAZIONE DOCENTI

Attivazione di percorsi di formazione e didattica per competenze, in particolare le sociali e civiche, progettuali e digitali, anche con la presenza di esperti, in modalità collaborativa e di sperimentazione

Momenti di autoformazione per una reale ed autentica contaminazione tra docenti (autoformazione con modalità peer to peer)

OBIETTIVI

- Implementare l'utilizzo di protocolli strutturati di apprendimento cooperativo con percorsi meta cognitivi
- Promuovere l'utilizzo dei contenuti digitali, degli e-book e dell'e-learning.

AZIONI

- Formare i docenti su metodologie innovative, multimedialità e contenuti digitali.

RISULTATI A DISTANZA

Implementazione dell'azione di monitoraggio a distanza degli esiti scolastici interni dei propri alunni attraverso modalità strutturate e rendicontate.

OBIETTIVI

- Ridurre del 30% lo scarto fra gli esiti delle classi quinte e la Secondaria.

AZIONI

- Realizzare e condividere protocolli valutativi comuni fra la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di I grado.
- Analizzare e comparare gli esiti degli scrutini e tabulare in percentuale.

GESTIONE AMMINISTRATIVA

Attivazione di percorsi di formazione su software specifici e sulla sicurezza informatica.

OBIETTIVI

- Adottare le procedure del nuovo CAD

AZIONI

- Adottare procedure interne per migliorare sicurezza, qualità ed efficienza delle attività di gestione ed amministrazione.

IL METODO

La metodologia che verrà utilizzata per l'elaborazione del PdM è quella del PDCA (Plan-Do-Check-Act) articolata in 4 fasi ben strutturate.

Tale percorso verrà applicato per ogni AZIONE programmata all'interno del PdM.

1 - PIANIFICAZIONE (Plan)

Definizione aree di intervento, obiettivi, azioni, priorità, tempi previsti di inizio e conclusione e spesa presunta.

2 - REALIZZAZIONE (Do)

Definizione responsabili, risultati attesi e tempi di realizzazione.

3 - MONITORAGGIO (Check)

Adeguamenti in itinere, risultati effettivamente raggiunti, rispetto dei tempi.

4 - RIESAME E MIGLIORAMENTO (Act)

Obiettivi conseguiti e non conseguiti e revisione di parte del PdM attraverso l'introduzione di nuove azioni o modifiche di quelle esistenti.

CONSULENZE ESTERNE

Dr.ssa Raffaella Peroni, PhD in E-Learning, Development & Deliver, Centro studi Interuniversitario per l'innovazione didattica istituito dalle Università degli studi del Salento di Bari e Foggia (didattica collaborativa e innovativa mediata da ICT New Web Quest).

CURRICOLO: COMPETENZE TRASVERSALI IN USCITA

La riflessione attivata negli scorsi anni scolastici ha portato a definire i Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze Trasversali in uscita dalla Scuola dell' Infanzia, dalla Scuola Primaria e dalla Scuola Secondaria di I grado. A partire da essi, i docenti, in gruppi di ricerca-azione, hanno elaborato il curricolo verticale e proposto modelli di Unità di Apprendimento.

Dalla ricerca è emersa l'esigenza di elaborare un elenco dettagliato delle competenze trasversali (riportate nella tabella seguente) suddivise in 5 Aree di riferimento

- **cognitive**
- **metacognitive**
- **sociali e civiche**
- **progettuali**
- **digitali**

orizzonte unico di riferimento per tutti gli Ordini di scuola del Comprensivo 1, con le necessarie declinazioni in termini di complessità.

CURRICOLO: COMPETENZE TRASVERSALI IN USCITA

COMPETENZE COGNITIVE	COMPETENZE METACOGNITIVE	COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	COMPETENZE PROGETTU	COMPETENZE DIGITALI
Ascoltare e comprendere diverse informazioni, individuando collegamenti e relazioni.	Riflettere e raccontare le fasi del percorso e del processo di apprendimento.	Interagire, collaborare e cooperare con alunni e adulti di riferimento, confrontandosi e rispettando i punti di vista altrui.	Progettare attività confrontando ipotesi e procedure.	Utilizzare le possibilità offerte dalle tecnologie per: <ul style="list-style-type: none">• comunicare ed esprimersi;• produrre e rappresentare conoscenze;• ricercare, analizzare, valutare e rielaborare dati e informazioni;• sperimentare momenti di lavoro individuale e cooperativo.
Esprimere ed interpretare fatti, concetti e sentimenti in forma orale e scritta, confrontando il proprio punto di vista con quello degli altri.	Utilizzare le strategie metacognitive acquisite ed applicarle in contesti diversi.	Progettare e riflettere su esperienze di legalità e di rispetto per il patrimonio ambientale, artistico, culturale.	Pianificare e gestire le fasi di lavoro per portare a termine compiti nuovi in situazioni nuove.	Ideare e progettare soluzioni creative in risposta a situazioni problematiche.
Comunicare in vari contesti culturali e sociali, utilizzando forme espressive e codici linguistici diversi.	Mettere in atto strategie di miglioramento, in seguito ad una riflessione consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti.	Praticare la cittadinanza attiva a partire dall'esperienza scolastica, autoregolando i propri comportamenti.		
Applicare il pensiero matematico per risolvere problemi della vita quotidiana.	Organizzare il proprio apprendimento mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale sia in gruppo.			
Utilizzare conoscenze e metodologie per spiegare fenomeni naturali, sulla base di fatti sperimentati.				
Attivare processi logici e strategie induttive, deduttive e dialettiche per comprendere, interpretare ed argomentare.				

AZIONI COERENTI CON IL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE

Il Piano Nazionale Scuola Digitale è una delle linee di azione più ambiziose della legge 107, dotato con ben un miliardo di euro di risorse, secondo solo al piano di assunzioni per sforzo economico e strutturale.

Il Piano è stato presentato il 30 ottobre 2015, anche se il relativo Decreto Ministeriale (n. 851) reca la data del 27 ottobre 2015. Si compone di 124 pagine vivacemente illustrate a colori. Al di là delle tecniche comunicative e pubblicitarie, prevede tre grandi linee di attività:

- miglioramento dotazioni hardware
- attività didattiche
- formazione insegnanti

Ciascuna di queste mette in campo finanziamenti importanti, quasi tutti tramite bando di progetti che le scuole devono presentare.

Inoltre, con nota 17791 del 19 novembre 2015, è stato disposto che ogni scuola dovrà individuare entro il 10 dicembre 2015 un “animatore digitale”, incaricato di promuovere e coordinare le diverse azioni.

Tutta la documentazione e la normativa relative al Piano si trovano al seguente indirizzo:

http://www.istruzione.it/scuola_digitale/

PIANO FORMAZIONE INSEGNANTI

Una delle novità più rilevanti della legge riguarda la formazione degli insegnanti, che il comma 124 definisce come “obbligatoria, permanente e strutturale”. Tale disposizione è entrata in vigore insieme con il resto della legge e quindi dal luglio scorso. Tuttavia, essa aggiunge:

“Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell’offerta formativa”. Quindi, secondo una vulgata sindacale, l’obbligo decorre dal 2016-17 e non sarebbe tale per il corrente anno.

In ogni caso, il PTOF che si deve elaborare adesso sarà operativo appunto dal 2016-17 e quindi le previsioni che esso contiene saranno del tutto vincolanti.

A complicare le cose, un’ulteriore precisazione del comma 124, il quale prevede che i piani delle scuole siano sviluppati in coerenza con il piano di miglioramento di cui al DPR 80/13 (e quindi al RAV) ma anche con il Piano Nazionale per la Formazione che il MIUR dovrebbe emanare ogni tre anni, sentite le organizzazioni sindacali del personale. Inutile dire che il Piano Nazionale non è ancora stato emanato.

Si suggerisce quindi una linea prudente, che potrà sempre essere integrata e corretta l’anno prossimo, quando il Piano nazionale – si spera – sarà stato adottato. E quindi, mettere a punto un Piano di istituto ancorato principalmente alle risultanze del RAV. Le cose da precisare sono essenzialmente:

- l’indicazione delle priorità di formazione che la scuola intende adottare per tutti i docenti
- le tematiche “comuni”, cioè quelle che tutti sono impegnati a seguire (valutazione, inclusione, ...)
- l’indicazione se tali tematiche saranno svolte “a scuola”, cioè con corsi organizzati dalla stessa
- eventuali tematiche specifiche emergenti dal RAV (miglioramento esiti di Matematica, ...)
- misura minima di formazione (in termini di ore) che ciascun docente deve certificare a fine anno
- eventuale indicazione della misura triennale complessiva (per consentire oscillazioni annuali)
- si possono prevedere attività di istituto e anche attività individuali che ognuno sceglie liberamente

Si suggerisce di indicare una misura minima annuale piuttosto bassa, per evitare eccessive resistenze rispetto ad una novità controversa: per esempio, 20 ore, che sono il minimo certificabile come corso. Se il Piano Nazionale indicherà una misura superiore, se ne terrà conto negli anni successivi.

Oltretutto, sarà più agevole per il dirigente innalzare la soglia per effetto di una disposizione MIUR che sbilanciarsi da subito in direzione di una misura elevata per essere poi “smentito”.

In quanto obbligatoria – e fra l’altro finanziata con la carta elettronica di 500 euro – la formazione svolta dagli insegnanti non va più “incentivata” con il FIS (per quelle scuole che avevano questa abitudine).

Si ricorda che la formazione deve essere “certificata”, cioè erogata da un soggetto accreditato dal MIUR. Tutte le scuole statali e le Università sono automaticamente soggetti accreditati. Tutti gli altri devono riportare in calce agli attestati gli estremi del decreto ministeriale che conferisce loro l’accreditamento.

Per la stessa ragione, l’autoformazione individuale non può concorrere al raggiungimento del minimo previsto (anche se, ovviamente, ciascuno è libero di farla “in più”).

“L’educazione è cosa del cuore”

PROGETTO EDUCATIVO E LINEE GUIDA DEL METODO EDUCATIVO DELL’ISTITUTO RAVASCO

PREMESSA

“Facciamo tutto il possibile per il bene dei giovani che ci sono affidati”

(Madre Eugenia)

La scuola Primaria Ravasco, paritaria e parificata, vanta una lunga esperienza nel campo dell’educazione: fondata nel 1870 da Madre Eugenia e le sue sorelle, ha svolto ininterrottamente il suo operato fino ad oggi aggiornando e qualificando la propria offerta formativa.

In quanto scuola cattolica è luogo privilegiato di promozione integrale che si ispira ai valori cristiani e, in forza del carisma di Madre Eugenia, propone l’amore come base del rapporto educativo.

Attraverso la sua opera tutti i bambini vengono accompagnati nel cammino dall’infanzia alla soglia dell’adolescenza favoriti nello sviluppo delle proprie attitudini e della propria personalità.

Continuando l’opera della Beata Eugenia, per la quale l’educatore è un apostolo di Dio chiamato a compiere una missione evangelica, l’Istituto Ravasco oggi è impegnato totalmente in questa missione educativa coinvolgendo in maniera piena e attiva ogni singolo educatore nel suo interno.

Il fine che ci si pone è quello di **“fare il bene per amore del Cuore di Gesù”** sulle orme di Eugenia Ravasco.

L’Istituto realizza tale fine, creando ambienti sereni e accoglienti, nella scuola e negli altri spazi educativi per una formazione umana e un’educazione cristiana partendo dal presupposto che **«l’educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone»**.

Il cuore è il luogo in cui l'essere umano decide l'orientamento della sua vita, plasma la propria volontà e opera scelte concrete. Ecco perché gli educatori costruiscono linee concrete che permettono di coniugare nell'oggi il loro programma educativo: formare buoni cristiani e onesti cittadini.

OBIETTIVI E FINALITÀ

“Senza educazione non c’è crescita umana e quindi non può esserci felicità”. Con queste parole il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana si è riferito alla missione educativa cui ogni scuola dovrebbe tendere.

Partendo da questo obiettivo da raggiungere, l'istituto Ravasco si propone di costruire progetti di vita, commisurandoli alla realtà di ogni giovane e all'ambiente in cui può crescere e maturare cogliendo i nuovi fermenti, i bisogni emergenti della realtà in cui vive e cerca di rispondervi con la passione per lo sviluppo integrale dei giovani, che mette in moto l'inventiva e moltiplica le energie.

La persona umana si realizza nell'amore e deve essere educata all'amore. Così si configura il cammino di crescita a cui tutti gli educatori sono chiamati mediante un impegno quotidiano che non allontana dal mondo, ma rende responsabili nella trama delle relazioni quotidiane, nell'esercizio della propria professione, nella più ampia sfera sociale.

Il processo educativo tocca le sfere più profonde della persona; comprende apprendimenti che possono essere identificati nella progressione: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme, imparare ad essere.

Educata è la persona coerente con le sue convinzioni interiori, così da fare scelte libere e responsabili, non determinate dalla costrizione o da passivo adeguamento all'ambiente.

Bisogna quindi aprirsi alla realtà emergente dei giovani, visto che in ogni giovane vi è un punto accessibile al bene e che primo impegno dell'educatore è quello di cercare la corda sensibile del cuore e farla vibrare.

Fondamentale diventa quindi la creazione di un ambiente educativo adeguato, tessuto umano in cui si intrecciano molteplici relazioni, dove i ragazzi possono sperimentare di essere personalmente amati, ossia di essere presi sul serio, stimati nel loro intrinseco valore, nella capacità di aprirsi agli altri e all'Altro.

L'importanza della relazione educatore-alunno, alunno-famiglia, educatore-famiglia: relazione di reciprocità.

Cosa di cuore è questione di relazione. L'educatore è chiamato ad operare per manifestare l'amorevolezza, ossia l'amore reso percepibile nelle relazioni vitali, valorizzanti, capaci di aprire alla fiducia, di coinvolgere i giovani nella stessa missione.

Un'amorevolezza, lungi dall'essere debolezza o sentimentalismo ma coinvolgimento emotivo costantemente illuminato, purificato dalla ragione e dalla fede.

Diventa pedagogia dell'uno per uno e, al tempo stesso pedagogia di ambiente, saldamente radicata su un fondamentale equilibrio umano, potenziata dalla «carità benigna e paziente, che soffre tutto e sostiene qualunque disturbo».

Va custodita poi l'importanza della famiglia per la crescita sana dei ragazzi e si decide di riprodurne lo stile negli ambienti di accoglienza dei giovani.

Lo spirito di famiglia è il clima che si respira nelle sue case. Esso è caratterizzato dall'attenzione al giovane, alle sue attitudini, ai valori di cui è portatore, facendo vibrare le corde del cuore con la delicatezza, "la mansuetudine e la carità", evitando ogni forma di repressione e di violenza.

È un ambiente dove si sperimenta l'armonia tra spontaneità e disciplina, familiarità e rispetto delle regole, gioia e impegno, libertà e dovere. In tale ambiente i giovani sono nelle migliori condizioni per sviluppare le loro capacità relazionali, espressive e creative, lo spirito solidale del prendersi cura gli uni degli altri.

L'educazione è infatti opera di espansione e di orientamento verso la forma conviviale del vivere insieme nel riconoscimento e valorizzazione delle diversità.

Tutto questo troverà la sua massima espressione attraverso l'apporto differenziato e coordinato di molte persone rigenerando il tessuto della società. Prendersi cura mediante l'educazione è essenzialmente prevenire, formare persone libere e responsabili del bene della famiglia umana.

Prevenire è puntare sul positivo, far leva sulle risorse interiori del ragazzo e sull'espansione delle sue potenzialità; è accompagnare nell'esperienza quotidiana, nel coinvolgimento a servizio del bene dei compagni e del bene comune.

La valorizzazione del discente: presenza attiva nella pratica educativa

Il bambino, all'interno del processo educativo, non viene sottovalutato né minimizzato ma valorizzato, e si presta un particolare rilievo a ciò che spesso del bambino viene dimenticato o tralasciato, la sua spiritualità, l'anima, il cuore, sede dell'affettività, delle relazioni ma anche di quello slancio vitale che fa tendere il bambino verso un Assoluto che lo sovrasta ma che abita anche dentro di lui.

Si parte dalla consapevolezza crescente di ritenere il bambino una persona compiuta da accogliere, aiutare e accompagnare in una cultura fatta di gratuità, di dialogo, una cultura che affonda le sue radici nel bambino, nei germogli di amore che sono in lui, nella sua connotazione di embrione spirituale, costruttore dell'uomo di domani.

L'educatore diventa l'interprete del bambino rendendolo attore, anzi protagonista attivo e consapevole del suo personale apprendimento. ci si fa carico di valorizzare ciò che da sempre è stato sotto gli occhi di tutti ma di cui nessuno si è mai accorto.

L'educatore compie scelte didattiche ed educative che presuppongono un'attenta considerazione psicopedagogica dello sviluppo individuale dell'alunno e della sua integralità come persona.

Scommette sul bambino poiché crede nelle sue capacità e potenzialità. Tutto ciò è realizzabile partendo dalla radice del problema, compiendo scelte coraggiose, puntando molto l'attenzione sul processo educativo, quale pilastro di un futuro e di una società diversamente organizzata.

Si richiama ogni educatore ed ogni futuro educatore a cercare, per quanto possibile, di indagare la natura complessa e poliedrica del sentire umano, senza nessuna pretesa superomistica ma con la convinzione di trovare nel cuore e nell'anima del bambino molte risposte a numerosi interrogativi.

La strada da percorrere è quella che conduce le capacità del bambino al loro dispiegarsi, che le conduce dalla potenza all'atto, che porta il bambino ad abituarsi ad esercitare liberamente la volontà e il giudizio.

Nella libertà di un ambiente preparato per lui, che risponde alle sue esigenze spirituali, ogni bambino può catturare e assorbire le informazioni necessarie per la costruzione di una personalità autentica e originale.

Proporre al bambino un sano, armonioso ed equilibrato sviluppo significa porlo nella condizione di imparare ad essere, di prendere coscienza di avere un ruolo importante nella realtà che vive quotidianamente, di orientare la propria volontà verso il bene.

Aiutare il bambino a fare da solo significa valorizzare quel corredo di capacità, attitudini, potenzialità di cui è dotato fin dalla nascita. Il bambino ha la sorprendente capacità di assorbire dall'ambiente in cui vive le competenze e i requisiti necessari per imparare ad agire, a saper fare e a saper essere nel mondo.

La capacità di lavorare con scopi di utilità sociale, di coltivare con grande impegno le abilità fondamentali del cuore può essere raggiunta con un'educazione dei sentimenti intesa come conoscenza di sé e dell'altro, come palestra d'amore.

Il bambino imparerà a cooperare e a stabilire legami sociali positivi nell'ambiente in cui vive, soltanto se verrà fatta emergere la sua sensibilità spirituale, se le sue energie creative verranno guidate nel loro estrinsecarsi con attenzione, delicatezza e accortezza.

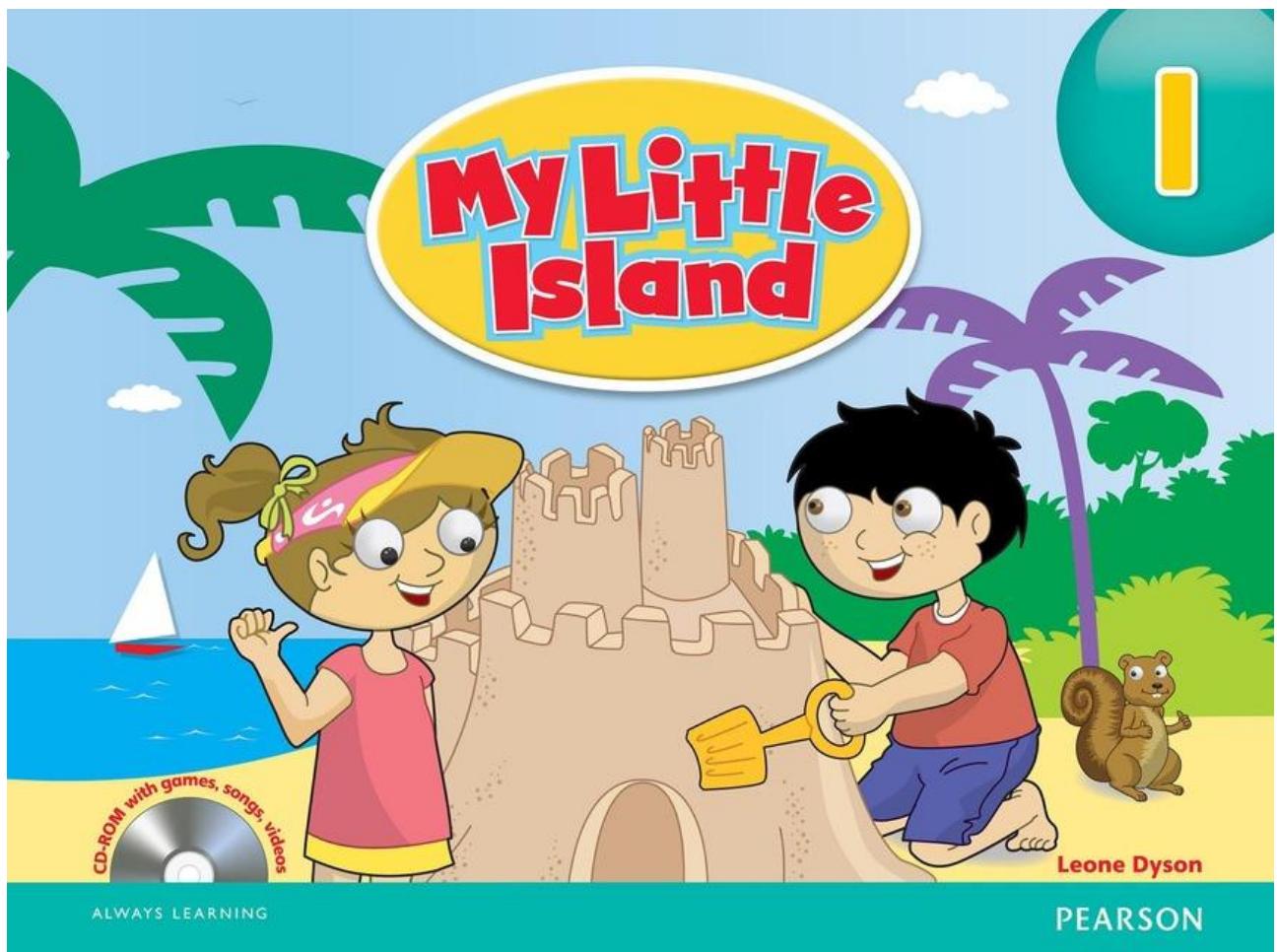
Si deve agire nel profondo, catturare la vera essenza dell'uomo bambino e portarla alla luce. Come a ragione sostiene nella sua opera L'Autoeducazione: "non si tratta di dover creare l'homunculus come i chimici del XIX secolo, ma di prendere la lanterna di Diogene e andare in cerca dell'uomo".

Penetrare quel mistero nascosto nel segreto di ognuno, saziare la sete spirituale che ciascuno serba nel cuore, accorciare le strade che ci conducono alla realizzazione piena della nostra essenza: è questo quello che ogni uomo chiede a se stesso ed è questo ciò che ogni bambino chiede all'adulto.

Scuola dell'Infanzia Paritaria

EUGENIA RAVASCO

PROGETTO



ANNO SCOLASTICO 2016/2018

PREMESSA

“My Little Island” è un percorso formativo che si basa sull’esplorazione di una lingua straniera, proponendosi di agevolare i bimbi delle prime classi della Scuola dell’Infanzia nell’approccio iniziale di una lingua comunitaria, in una nuova dimensione da scoprire giorno dopo giorno con strumenti adatti alla stimolazione visiva e manipolativa della lingua inglese.

La creazione di una proposta che privilegia il carattere sonoro e visivo aiuta i bimbi nel loro primo contatto con l’inglese.

Il progetto “My Little Island” ha lo scopo quindi di consentire ai giovanissimi studenti di fare amicizia con la lingua inglese divertendosi, cantando ed ascoltando canzoni, disegnando e colorando, il tutto in un contesto ludico – formativo molto stimolante per apprendere l’inglese in maniera rilassante e tranquilla.

PROGRAMMA “ MY LITTLE ISLAND”

Il progetto è rivolto alle classi della Scuola dell’infanzia e segue le linea guida del programma “My Little Island” che si sviluppa su tre livelli di insegnamento e si rivolge ai bambini di 3, 4 e 5 anni. Il progetto e’ basato su tre principi fondamentali:

- 1 - Porre al centro delle attivita’ quotidiane tutto quello che concerne la vita di tutti i giorni scegliendo metodi e strumenti adatti all’insegnamento della lingua Inglese
- 2 - Coinvolgere l’alunno ad un migliore apprendimento, i bimbi stimolati nell’uso delle parole inglesi della quotidianita’ imparano meglio.
- 3 - Mettere in risalto le individualita’ di ciascun bimbo offrendo ad ognuno i giusti strumenti per un miglioramento progressivo della lingua inglese .

Questo stimolante progetto porta i bambini ad una affascinante avventura in un’isola di fantasia in cui i protagonisti sono bambini della loro eta’.

In appendice trovate in dettaglio il programma con la struttura del progetto di insegnamento.

Per i bambini da 3 a 4 anni, la scuola propone un programma di bilinguismo a livello basico. Per i bambini di 5 anni e' previsto un potenziamento delle precedenti attivita' svolte.

My Little Island



STRUMENTI

Il programma, oltre all'uso dei materiali tradizionali didattici , come activity books e giocattoli, si avvale di strumenti moderni capaci di destare l'interesse della lingua inglese in una specie di passatempo disimpegnato ma nello stesso tempo interessante.

I materiali utilizzati sono:

Flash Cards, DVD interattivi su LIM , con canzoni , filastrocche, attivita' di ascolto e video.

Nel contesto sociale che interessa i soggetti più piccoli, tutto il percorso del progetto "My Little Island" si basa essenzialmente sull'aspetto ludico e gioviale in un clima di festa e di lavoro di gruppo adatto alla propagazione e dalla diffusione dell'inglese in modo piacevole e sereno.

OBIETTIVI

L'obiettivo del progetto è quindi insegnare l'inglese in maniera naturale, coinvolgendo i piccoli in una interazione completa, introducendo le varie proposte in modo graduale e piacevole.

Durante le lezioni i bimbi sono coinvolti in piccoli lavori manuali, ascoltano poesie e filastrocche capaci di aiutarli a vivere la diversità della lingua in maniera istintiva.

L'apprendimento di una seconda lingua si propone di un percorso interattivo con i programmi dell'Istituto Ravasco in cui si inserisce anche l'insegnamento della lingua Inglese in un aspetto specifico della globalità del linguaggio.

Gli spazi a disposizione dei bimbi costituiscono una dimensione fisica vissuta in modo naturale e fantasioso , i bimbi recepiscono i suoni ed i colori dell'ambiente circostante che permetteloro di sperimentare nuove conoscenze linguistiche.

Le emozioni, la Sensorialità, la Creatività , il Disegno ed i laboratori sono le basi primarie dell'Istituto Ravasco. I discorsi, le parole e l'uso globale dei linguaggi per interagire e comunicare tra di loro sono tra i presupposti primari che l'istituto si prefigge di apportare durante le lezioni, ed il progetto "My Little Island" nel suo contesto specifico dell'insegnamento della lingua inglese percorre queste tematiche di supporto nell'apprendimento semplice e naturale di una nuova lingua.

VOCABULARY

00 Listen. Find and check ⚡. Say.

New vocabulary is presented in isolation through photos for real-life connections.

Practise: train, car, bike, paints, boat, puppet

35

CONCLUSIONI

I supporti didattici , le metodologie di insegnamento, uniti agli strumenti audio visivi sono , oltre all'aspetto ludico, i mezzi principali per favorire la socializzazione e l'apprendimento dell'inglese. Il gioco resta l'attività centrale basilare presente in tutte le lezioni.

I bimbi si sentiranno parte attiva in una rappresentazione globale in modo da assimilare e comporre un'immagine concreta, reale e positiva della lingua straniera.



Scuola Primaria Paritaria

EUGENIA RAVASCO

PROGETTO

PROPOSTA DIDATTICA PER LE CLASSI V° DELLA SCUOLA PRIMARIA (POTENZIAMENTO DI ARTE E IMMAGINE)

ANNO SCOLASTICO 2016/2018

Il progetto annuale di educazione all'immagine proposto alle classi V della Scuola Primaria si affianca alla normale programmazione didattica e avrà l'obiettivo di far conoscere i contenuti e le tematiche dei linguaggi estetici proposti nella Storia dell'Arte.

Partendo dall'analisi delle opere antiche e moderne, mediante l'uso di immagini proiettate, si arriverà ad analizzare l'alfabeto base dell'arte dotando gli alunni degli strumenti necessari alla comprensione e all'apprezzamento delle arti visive.

Strumento principe dell'azione didattica sarà il laboratorio pratico, inteso come momento del *fare*, in cui gli scolari diventeranno agenti attivi del proprio apprendimento sperimentando alcune tecniche artistiche e producendo piccoli elaborati personali che aiuteranno a sedimentare i contenuti trattati nel corso degli incontri teorici.

OBIETTIVI FORMATIVI

Il potenziamento di Arte e Immagine nella Scuola Primaria promuove un primo livello di alfabetizzazione intesa come acquisizione critica dei linguaggi visivi, conoscendone gli elementi e le differenze, attivando l'espressione e la comunicazione delle esperienze, nonché la decodificazione e l'interpretazione delle immagini, e consolidando progressivamente la competenza comunicativa.

Contestualmente si potenzierà la creatività espressiva che è carattere comune a tutti gli individui ed è educabile; si incentiverà la maturazione del gusto estetico, in modo da rendere sempre più ricca la comprensione del messaggio e dell'emozioni veicolate dalle opere d'arte.

Agli scolari si forniranno gli strumenti per riconoscere e usare gli elementi del linguaggio visivo quali il segno, la linea, il colore, lo spazio, il movimento, la materia e utilizzare le tecniche grafiche e pittoriche, manipolare materiali plastici e polimaterici a fini espressivi.

TEMATICHE

Le tematiche affrontate saranno: il colore, lo spazio, il movimento, la materia, la luce, il ritratto e l'oggetto.

Tutte avranno dei riferimenti storico-artistici attraverso l'analisi di alcune opere d'arte molto note.

IL COLORE

Il colore esprime stati d'animo, sensazioni, crea atmosfere, ma ciò che costituisce la sua specificità è il rapporto di ritmi, discordanze, complementarietà e ripetizioni.

L'obiettivo è quello di far fare agli scolari nuove esperienze per eliminare stereotipi, come l'associazione di alcuni colori a specifiche cose o oggetti.

Ad esempio si potrà provare a disegnare una casa, un albero, il sole, con forme e colori diversi o semplicemente partendo da una forma astratta per realizzare una forma riconoscibile, figurativa.

I riferimenti storico-artistici che saranno analizzati sono: *Canestro di frutta* di Caravaggio (olio su tela) 1596 c. Pinacoteca Ambrosiana, Milano e la *Cattedrale di Rouen* di Claude Monet (olio su tela) 1892-94, Museo del Louvre, Parigi.

LO SPAZIO

Cosa è lo spazio? È un'entità astratta.

Viviamo lo spazio, ci muoviamo in esso e ci rapportiamo ad esso. Come percepiamo lo spazio?

Vedere può sembrare un'azione semplice ed immediata, ma a volte si guarda senza attenzione e senza osservare realmente.

Con questo tema si imparerà la differenza tra spazio bidimensionale e spazio tridimensionale, se ne studieranno le caratteristiche qualitative e le possibili rappresentazioni artistiche.

I riferimenti storico-artistici che saranno analizzati sono: gli affreschi della Cappella degli Scrovegni di Giotto, 1303 – 1305, a Padova; *Les demoiselles d'Avignon* di Pablo Picasso (olio su tela) 1907, MoMa di New York e *Destino* (1945) film d'animazione di Salvador Dalí e Walt Disney.

IL MOVIMENTO

Tutto ciò che è vivo è considerato da noi sinonimo di movimento.

I fattori principali che determinano ogni tipo di movimento sono tre: lo spazio, la direzione ed il tempo. I movimenti possono essere lenti, veloci, rapidi, impercettibili, ecc.

Possiamo dire che il movimento è dato da un continuo e progressivo cambiamento di posizioni. Che cos'è quindi il movimento nell'arte?

Come un'opera d'arte può rappresentare il movimento? Si metteranno a confronto l'illusione di movimento e il movimento reale.

Si analizzerà il concetto di movimento nel lavoro di alcuni grandi autori quali il *Lacoonte*, (scultura in marmo) I sec. a. C., Roma Musei Vaticani e *Dinamismo di un cane al guinzaglio* di Giacomo Balla (olio su tela), 1912, Galleria d'Arte di Buffalo, New York.

LA MATERIA

Per questa tematica si prenderà coscienza delle proprie percezioni sensoriali nell'incontro con le diverse materie, si stimolerà lo scolaro ad una corretta verbalizzazione, si indagheranno le caratteristiche e le potenzialità dei diversi materiali, acquisendo la capacità di fare scelte compositive che superino gli stereotipi figurativi.

Un percorso alla scoperta delle materie che ci circondano come portatrici di una complessità di valori inespressi, per sviluppare la propensione ad un nuovo sguardo che agisca creativamente sull'esperienza quotidiana.

I riferimenti storici artistici che saranno analizzati sono: *Apollo e Dafne* di Gian Lorenzo Bernini (scultura in marmo di Carrara), 1622-25, Galleria Borghese, Roma; *Colazione in pelliccia* di Meret Oppenheim (tecnica mista), 1936, MoMa di New York e *Sacco e bianco* di Alberto Burri (tecnica mista), 1953, Museo Pompidou, Parigi.

LA LUCE

In questo laboratorio ci si dedicherà allo studio della luce e del colore si sperimenteranno i fenomeni percettivi, analizzando alcuni fenomeni quotidiani (ad es. il cristallo Swarovski colpito da un fascio di luce in una stanza buia).

Ma cosa serve per vedere? Siamo sicuri che bastino solo gli occhi? Quando siamo al buio ad esempio cosa vediamo? E se le immagini, le ombre, le luci fossero solo elaborazioni del nostro cervello?

La luce viene indagata come strumento principale per la visione, ma anche come materia prima e soggetto stesso dell'opera d'arte. Per questa tematica saranno analizzati: *La Gloria di Sant'Ignazio* (affresco a trompe d'oeil), 1691-94, volta della Chiesa di Sant'Ignazio a Roma, la *Op Art* di Victor Vasarely e Frank Stella.

IL RITRATTO

Il laboratorio intende fornire diversi codici espressivi per indagare l'identità rappresentata, valorizzando il proprio percorso individuale e superare, attraverso riferimenti artistici, gli stereotipi rappresentativi.

Il percorso consente di affinare la conoscenza dell'altro e delle emozioni che esprime e di sviluppare capacità intersoggettive mediante la produzione di racconti per immagini e autobiografie espressive.

Per questa tematica saranno analizzati: i ritratti di Federico da Montefeltro e sua moglie Battista Sforza (olio su tavola) realizzati da Piero della Francesca nel 1467 e oggi conservati alla Galleria degli Uffizi di Firenze; la *Gioconda* di Leonardo da Vinci (olio su tavola), 1503-1506, Museo del Louvre, Parigi e *l'Urlo* di Edvar Munch (tecnica mista), 1893, Oslo Galleria Nazionale.

L'OGGETTO

Gli oggetti hanno da sempre evocato e rivelato aspetti diversi della realtà, dalla loro rappresentazione alla loro effettiva presenza all'interno di un'opera d'arte.

L'oggetto conserva la sua natura di concretezza fisica, funzionale ma può diventare anche un veicolo di trasmissione di concetti, emozioni, valori culturali.

Nel contesto di una società che nel corso dei decenni si è globalizzata è avvenuta anche la mondializzazione delle merci e gli oggetti si sono trasformati in *status symbol*.

In quest'ottica sembra più che mai necessario condurre gli scolari verso riflessioni legate alla funzione che nella storia dell'arte gli oggetti hanno rivestito, a come essa sia cambiata, alle importanti novità che ha generato l'immissione fisica degli oggetti nelle opere o la sostituzione dell'opera stessa con un oggetto.

I riferimenti storici artistici che saranno analizzati sono: *La saliera di Francesco I di Francia* di Benvenuto Cellini (ebano e oro), 1540-1543, Museo d'Arte di Vienna; *Un paio di scarpe* di Van Gogh (olio su tela), 1886, Museo WG di Amsterdam e *Brillo Box* di Andy Warhol (installazione) 1964, Andy Warhol Museum.

PREPARAZIONE ED ALLESTIMENTO DELL'EVENTO FINALE (Facoltativo)

Gli scolari parteciperanno attivamente all'allestimento degli elaborati prodotti e alla loro esposizione. Si prevede un incontro finale aperto alle famiglie, in cui gli scolari saranno chiamati a fare da guida al percorso da loro completato.

ARTICOLAZIONE E DURATA

1 ora a settimana per tutto il periodo scolastico.

Scuola Primaria e Secondaria di primo grado

EUGENIA RAVASCO

PROGETTO

CLIL (Content and Language Integrated Learning)

ANNO SCOLASTICO 2016/2018

Il termine CLIL, introdotto da David Marsh e Anne Maljers nel 1994, è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, ovvero apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare.

Esso nasce fondamentalmente dalla considerazione della competenza linguistica in lingua straniera come dimensione chiave per la modernizzazione dei sistemi di istruzione europei.

La metodologia CLIL a cui tale termine fa riferimento, è rappresentata come il motore del rinnovamento e del miglioramento dei curricoli scolastici.

Si tratta di una metodologia di apprendimento della lingua dove l'aumento dell'input linguistico è attuato attraverso l'insegnamento di una o più discipline in lingua straniera con modalità didattiche innovative.

Queste metodologie prevedono che lo studente sia attore protagonista della costruzione del proprio sapere: l'apprendimento del contenuto (inter) disciplinare diventa l'obiettivo principale e l'acquisizione di maggiori competenze comunicative in lingua straniera una naturale conseguenza.

Concetto centrale è dunque l'integrazione tra la lingua e il contenuto in un approccio duale che comprende l'apprendimento della lingua e del contenuto contemporaneamente: si apprende una lingua mentre si impara un contenuto.

Attraverso il CLIL gli studenti sono esposti di più alla lingua straniera e, soprattutto, imparano una lingua mettendo in pratica subito ciò che stanno imparando in quella lingua.

Questo contribuisce a rendere più forte la motivazione all'apprendimento dal momento che lo studente vede subito di quali progressi è capace.

L'apprendimento del contenuto disciplinare, che rappresenta dunque l'obiettivo principale di tale percorso, ha come conseguenza naturale l'acquisizione di maggiori competenze comunicative in lingua straniera.

Gli obiettivi che questa metodologia si propone sono quelli di sviluppare una conoscenza ed una visione interculturale del sapere, delle competenze trasversali, far acquisire nuovi contenuti disciplinari attraverso il miglioramento della competenza comunicativa degli alunni, accrescere la motivazione all'apprendimento grazie all'utilizzo della lingua straniera in contesti diversi da quelli normalmente utilizzati dagli studenti.

Le strategie didattiche di cui questa metodologia può avvalersi sono il lavoro di gruppo e/o a coppie, per stimolare la motivazione all'apprendimento, l'autonomia e la responsabilità degli alunni.